



SARDEGNA CAPACE DI FUTURO

Le proposte del WWF



Credit: Giovanni Paulis

INDICE

PREMESSA.....	4
IL WWF PER LA SARDEGNA	4
SARDEGNA BIODIVERSITÀ	4
SARDEGNA PROTETTA	6
SARDEGNA: CLIMA, SUOLO, ENERGIA	8
SARDEGNA CAPACE DI FUTURO INSIEME.....	11
DIECI PER CINQUE. Dieci obiettivi (prioritari) da raggiungere in 5 anni.....	12

PREMESSA

Sardegna Capace di Futuro è un documento che riassume quanto il WWF intende proporre come contributo per il futuro ambientale e sostenibile dell'isola. È una sintesi di attività in continuità con il passato, di altre in corso, di altre da promuovere. **Tre le aree d'azione con obiettivi prioritari, concreti, misurabili.** Da raggiungere attraverso un 'alleanza trasversale, con il mondo scientifico, del sociale, della cultura, dell'economia.

IL WWF PER LA SARDEGNA

Il WWF, fin dai primi anni dalla sua nascita in Italia, nel 1966, ha dedicato molte risorse e iniziative alla Sardegna, ritenuta prioritaria nelle politiche di conservazione nazionali e non solo. Proprio alcune campagne dedicate all'isola hanno fatto la storia dell'Associazione. Da quelle sulle specie a rischio come la foca monaca, gli avvoltoi, il muflone. A quella dedicata al cervo sardo, all'epoca prossimo all'estinzione, con l'acquisto dell'Oasi di Monte Arcosu, o alla gallina prataiola con l'acquisto dei terreni nella Piana di Ozieri, per realizzare l'Oasi delle Steppe. Si deve sempre al WWF la tutela di un'altra area, oggi parte dell'Area Marina Protetta del Sinis, l'Oasi di Turr'e Seu a Cabras. Recente è invece la collaborazione con la famiglia proprietaria dei terreni che costituiscono l'Oasi di Scivu ad Arbus. L'impegno per le aree protette ha avuto varie fasi, tra cui quella storica a sostegno del Parco nazionale del Gennargentu e poi quella, ancora attuale, per un sistema di parchi regionali. Si devono poi al WWF le prime iniziative contro il passaggio delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio e l'idea di un parco transfrontaliero, tra Italia e Francia. Nella sua lunga storia, il WWF si è mobilitato per la tutela degli ambienti più vulnerabili, a cominciare dalle coste, promuovendo ogni iniziativa utile, comprese quelle legali, a difesa di spiagge e dune (di particolare importanza il monitoraggio delle coste che sono state fotografate nel loro insieme e le immagini rese disponibili ben prima di Google Earth grazie ad una collaborazione con la Guardia di Finanza). Un presidio ma anche uno stimolo, che si è manifestato anche in termini propositivi avanzati sotto forma di osservazioni e proposte ai piani paesaggistici predisposti dalla Regione. Allo stesso tempo, il WWF si è sempre adoperato e ha sostenuto le leggi a tutela del paesaggio e del territorio.

SARDEGNA BIODIVERSITÀ

In Sardegna sono presenti 93 tipologie di habitat che ospitano 2700 specie vegetali autoctone e circa 370 specie di vertebrati (di cui 41 specie di mammiferi, 18 di rettili, 9 di anfibi e circa 300 specie di uccelli). Per questo, sono stati individuati 128 siti della Rete Natura 2000, di cui 56 ZSC e 37 SIC (Direttiva Habitat) e 38 ZPS (Direttiva Uccelli)

Sono 26 specie le specie floristiche di interesse conservazionistico presenti, di cui 23 inserite negli Allegati della Direttiva Habitat. Per quanto riguarda la fauna complessivamente sono in elenco 79 specie, tra cui 13 invertebrati, di cui 6 specie marine; 6 pesci; 9 anfibi; 17 rettili, di cui 3 specie marine; 25 mammiferi, di cui 21 chiroterti, 2 carnivori e 2 ungulati.

In generale il quadro conoscitivo sullo stato della biodiversità in Sardegna non è soddisfacente. Per la parte faunistica le maggiori lacune riguardano la componente invertebrata. In quanto alla parte floristica e alla vegetazione, attualmente solo 1/4 della superficie della Sardegna risulta indagata e solo per il 10% ci sono studi e cartografie aggiornate.

In Sardegna manca una legge regionale sulla biodiversità. Allo stato attuale esiste una legge sulla fauna selvatica (legge 29 luglio 1998 n. 23, *Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna*), limitata però ad una parte della fauna vertebrata (mancano i pesci) e una legge sull'agrobiodiversità (Legge Regionale 7 agosto 2014, n. 16 - *Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agro-biodiversità, marchio collettivo, distretti*). Manca invece una legge sulla flora selvatica e sui funghi epigei spontanei e sulla fauna invertebrata. Esiste comunque una proposta di legge della Società Botanica Italiana

per la tutela della flora spontanea della Sardegna presentata nel corso del 2022 (sesto tentativo della SBI in 30 anni). Collegato alla tutela della flora e della vegetazione, da segnalare anche una proposta specifica per gli alberi monumentali, i boschi vetusti e i relativi suoli (

In Sardegna è ancora diffuso il bracconaggio, tanto che un comprensorio dell'isola, il Sulcis, è nell'elenco dei sette black-spot nazionali. Come nelle altre regioni, è in espansione il fenomeno della fauna e della flora alloctona. In particolare, per la flora avente carattere invasivo sono oltre 500 le specie esotiche censite, che corrispondono a circa il 20% della flora vascolare totale della Sardegna.

Il Piano Forestale ed Ambientale Regionale (PFAR) - scritto nel 2007, è stato approvato nel 2008, scaduto nel 2018, ma attualmente non attivo per effetto della mancanza di un regolamento attuativo.

Obiettivi

- Ottenere e mantenere la conservazione degli habitat prioritari già individuati (Rete Natura 2000), applicando le misure previste dai piani di gestione dove esistono e sollecitare quelli ancora sprovvisti; individuare nuovi habitat da proporre in particolare negli ambienti costieri-marini
- Ottenere una Legge Regionale sulla Biodiversità
- Promuovere specifici progetti di conservazione per le specie prioritarie
- Sostenere la ricerca e il monitoraggio sul campo nelle discipline applicate alla conservazione

AZIONI	ATTORI e LUOGHI	TEMPI
Verificare i piani di gestione della Rete Natura 2000. Numero e congruità con le normative. Documento di valutazioni e proposte	WWF in collaborazione con le Università e altri partner scientifici	2024-2025
Elaborare una bozza di proposta di Legge sulla Biodiversità (sulla base di normative già esistenti). Convocazione degli Stati Generali della Biodiversità	WWF in collaborazione con le Università e altri partner scientifici	2024 2024-2028
Allestire almeno un carnaio per rapaci – da inserire nella rete carnai della Regione – nella Riserva WWF di Monte Arcosu	WWF in collaborazione con Università di Sassari	2024 – 2028
Contribuire al censimento del cervo sardo	WWF in collaborazione con altre associazioni e volontari. Monte Arcosu e Sulcis Collaborazione censimento regionale con FORESTAS e Università	2024-2028
Organizzare Campo di sorveglianza antibracconaggio	WWF in collaborazione con Vigilanza regionale e CC Forestali Primo anno Monte Arcosu/Gutturu Mannu Anni successivi possibili nuove aree	2024 – 2028

Promuovere azioni di tutela in situ e ex situ di alcune specie della flora endemica e/o minacciata	WWF in collaborazione con l'Università di Cagliari	2024 – 2028
Organizzare nuovo censimento della gallina prataiola e gestione dell'Oasi delle Steppe nella Piana di Ozieri	WWF in collaborazione con FORESTAS	2024-2028
Partecipare al monitoraggio sulle specie marine: tartaruga marina, foca monaca	WWF in collaborazione con associazioni e Università e altri partner scientifici	2024 – 2028
Dare supporto alla sorveglianza dei nidi di tartaruga marina	WWF a sostegno del programma della Regione	2024 – 2028
Realizzare un sito artificiale per la nidificazione della cicogna bianca	WWF in collaborazione con privato Ozieri	2024 – 2025
Promuovere il progetto Giganti dimenticati dedicato ai cetacei	WWF in collaborazione con RISE	2024

SARDEGNA PROTETTA

Le aree protette sono state sempre legate non solo ad obiettivi di tutela, ma anche di promozione e di economia sostenibile. Il Parco nazionale del Gennargentu ben prima della legge quadro sulle aree protette del 1991 è stato previsto dal Piano di Rinascita della Sardegna che è del 1962. Altro esempio è quello della legge regionale sui parchi, n. 31 approvata nel 1989, quindi anch'essa prima della norma quadro nazionale. La legge regionale richiama espressamente la promozione delle aree protette sin dall'art. 1 accanto agli obiettivi di tutela e conservazione del patrimonio naturalistico. Questa norma, certamente meritoria, se attuata non avrebbe soltanto garantito una maggiore tutela di aree straordinarie, ma al pari di altre Regioni italiane avrebbe potuto innescare un'economia sostenibile a favore delle popolazioni locali.

Attualmente in Sardegna sono presenti 3 parchi nazionali – Parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena, Parco nazionale dell'Asinara, Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu -; 5 AMP (aree Marine Protette) - Area Marina Protetta Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre; Area Marina Protetta Tavolara - Punta Coda Cavallo, Area Marina Protetta Capo Caccia - Isola Piana, Area Marina Protetta Capo Carbonara, Area Marina Protetta Isola dell'Asinara; 4 parchi regionali – Parco naturale regionale di Porto Conte, Parco naturale regionale di Molentargius - Saline Parco naturale regionale di Gutturu Mannu Parco naturale regionale di Tepilora -; 2 RIN (aree di rilevante interesse naturalistico) - l'Area Rin Monte Zara roverelle nel Comune di Monastir, l'Area RIN di Teccu a Bari Sardo; 30 Monumenti naturali.

Tra i parchi istituiti, quello del Golfo di Orosei e del Gennargentu in realtà non esiste, dal momento che dopo l'istituzione non è mai stato attivato. La vera nascita del Parco Nazionale del Gennargentu è ben più che un obbligo di legge o un obiettivo di conservazione. Potrebbe costituire il simbolo di una nuova strategia regionale che mette la natura al centro del proprio futuro.

In generale mancano all'appello aree fondamentali, sia per valori che per rappresentatività, quali i parchi inseriti nella stessa legge regionale (n.31 del 7 giugno 1989). Rispetto alle disposizioni di quest'ultima, mancano oggi all'appello il Parco Regionale della Giara di Gesturi, il Parco Regionale del Limbara, il Parco Regionale del Marghine – Goceano, il Parco Regionale del Monte Arci, il Parco Regionale del Monte Linas –

Marganai, il Parco Regionale dei Sette Fratelli - Monte Genis, il Parco Regionale del Sinis – Montiferru, il Parco Regionale del Sulcis (sostituito dal Parco regionale di Gutturu Mannu).

La proposta relativa al Parco Internazionale delle Bocche di Bonifacio, precedentemente promossa con il coinvolgimento significativo del WWF, è stata altresì trascurata.

L'insieme di queste aree, contribuirebbe al raggiungimento del target del 30% di territorio protetto a livello nazionale.

Sebbene in fase lenta di ripresa, anche il Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna necessita di un vero e proprio rilancio. Dichiarato dall'UNESCO nel 1998 primo parco Geominerario al mondo doveva costituire l'esempio più eloquente dei Geositi

Nonostante la Prima Conferenza sulle Aree Protette indetta dalla Regione Sardegna nel dicembre 2018, non si è ancora attivata una politica concreta sulle aree protette, coerente anche con le priorità di conservazione da più parti sollecitate. I parchi nazionali attivi, al momento hanno una gestione provvisoria (scadenze nomine e commissariamento).

Obiettivi

- Tutelare la Sardegna sostenendo i target regionali, nazionali, comunitari. In particolare, contribuire al raggiungimento del 30% del territorio protetto a terra e a mare a livello nazionale/comunitario, (anche sbloccando la situazione del Parco Nazionale del Gennargentu e perseguendo gli obiettivi della legge regionale sulle aree protette)
- Raggiungere standard di efficacia ed efficienza nella gestione delle aree protette
-

AZIONI	ATTORI e LUOGHI	TEMPI
Promuovere ogni utile iniziativa per l'istituzione delle aree protette previste dalla Legge regionale n.31 del 7 giugno 1989. In particolare, l'istituzione dei parchi: Limbara, Marghine-Goceano, Sinis-Montiferru, Monte Arci, Giara, Linas – Marganai, Sette Fratelli – Monte Genis	WWF in collaborazione con associazioni, Università, FORESTAS, amministrazioni locali, soggetti privati.	2024-2028
Promuovere ogni utile iniziativa istituzione delle Aree Marine Protette previste dalle leggi (979/82 e 394/91) Golfo di Orosei - Capo Monte Santu, Isola di San Pietro.	WWF in collaborazione con associazioni e partner scientifici	2024 - 2028
Messa in mora del Ministero dell'Ambiente e della Regione Sardegna per la sottoscrizione	WWF	2024

della nuova intesa sul Parco del Gennargentu- Golfo di Orosei		
Effettuare uno studio di fattibilità per l'attivazione del Parco nazionale del Gennargentu – Golfo di Orosei, anche con eventi sul territorio.	WWF in collaborazione con amministrazioni, associazioni, soggetti socioeconomici	2024- 2025
Aggiornare iter istituzione Parco internazionale delle Bocche di Bonifacio e condividere con amministrazioni corse/francesi Aggiornare il dossier sui dati di pilotaggio dell'attraversamento delle Bocche (in collaborazione con Capitaneria di Porto)	WWF in collaborazione con amministrazioni (italiane/sarde e francesi/corse), associazioni sarde e corse	2024-2028
Valutare realizzazione di una nuova Oasi WWF	WWF in collaborazione con amministrazioni locali e/o privati	2024-2028
Organizzare un seminario regionale in previsione di una Seconda Conferenza sulle Aree Protette in Sardegna	WWF in collaborazione con le amministrazioni regionali, gli enti di gestione, altre associazioni, Federparchi	2024- 2025
Aderire a progetti di tutela in corso promossi da altri organismi	WWF supporta iniziative già in corso come la proposta di Parco regionale delle Terre d'Acqua dell'Oristanese e del Flumendosa	2024-2025

SARDEGNA: CLIMA, SUOLO, ENERGIA

La posizione della Sardegna, al centro del Mar Mediterraneo, espone l'isola in una delle regioni critiche ad elevato rischio climatico (IPCC). Le proiezioni hanno evidenziato come la regione sarà caratterizzata in futuro da un generale incremento delle temperature (sia nei valori medi che nei valori estremi), da una diffusa riduzione della quantità di precipitazioni su scala annuale, da una elevata intensità e frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore ed eventi di precipitazioni intense) nonché dall'aumento del rischio di fenomeni siccitosi e desertificazione. La Sardegna è tra le poche Regioni ad avere elaborato una Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 6/50 del 5 febbraio 2019.

Nel contempo, la Sardegna ha l'occasione per diventare la prima grande isola "verde" al mondo, vera fucina della transizione energetica ed ecologica.

In Sardegna, negli ultimi anni, c'è stato un consumo del suolo superiore agli 80.000 ettari annui. Il consumo pro-capite è stato di 3,39 m²/ha annui, quasi il triplo del dato nazionale sul consumo di suolo pro capite (1,20 m²/ab).

La Sardegna è tra le regioni d'Europa a maggior rischio desertificazione. Un processo non improvviso, ma dovuto all'aumento graduale dei processi di degrado del suolo e della vegetazione a seguito dei cambiamenti climatici, ma soprattutto a causa delle attività antropiche. Le aree critiche alla desertificazione rappresentano circa il 46% dell'intero territorio regionale, con una distinzione tra le aree meno critiche (14%) e quelle a criticità crescente (25,5%). Le aree più critiche, ossia altamente degradate, caratterizzate da ingenti perdite di materiale sedimentario e in cui i fenomeni di erosione sono evidenti, rappresentano circa il 6,7% della Sardegna. Le aree fragili, ossia quelle in cui qualsiasi alterazione degli equilibri tra risorse ambientali e attività umane può portare alla progressiva desertificazione, occupano una porzione di territorio estesa (circa il 40% del totale). Le aree molto prossime a un elevato grado di criticità (aree marginali, terreni incolti e abbandonati) sono il 16,6% della superficie totale. Le aree non classificate (aree urbane, bacini idrici, reti di comunicazione, rocce nude) rappresentano il 7% del totale, mentre quelle non soggette a fenomeni di desertificazione e le aree potenziali rappresentano rispettivamente il 2% e il 5% circa (Figura 9.6). (ISPRA 2019).

In Sardegna sono presenti due Siti di bonifica di Interesse Nazionale (SIN): il SIN Sulcis-Iglesiente-Guspinese individuato nel 2001 ed esteso 10.639 ettari (a cui si aggiungono 9.112 ettari di aree minerarie) e il SIN Porto Torres individuato nel 2002 ed esteso 1.874 ettari. Secondo l'ultimo Report del Ministero dell'Ambiente (giugno 2023) ad oggi nel SIN Sulcis-Iglesiente-Guspinese, per quanto riguarda i terreni, vi sono 3.560 ettari (33,4%) su cui non sono state neppure avviate le indagini per verificare l'eventuale contaminazione, 1.459 ettari (13,7%) con un piano di caratterizzazione approvato, ma non ancora eseguito, 3.215 ettari (30,2%) individuati come potenzialmente contaminati, 894 ettari (8,4%) con un progetto di bonifica approvato, ma non ancora eseguito, 116 ettari (1%) che risultano contaminati, 1.263 ettari (11,8%) risultati non contaminati e solo 132 ettari (1,2%) con certificato di avvenuta bonifica. Non va meglio per quanto riguarda la falda dove gli ettari bonificati con certificato di avvenuta bonifica sono solo 33 (0,3%). Sempre secondo l'ultimo Report del Ministero, ad oggi nel SIN Porto Torres, per quanto riguarda i terreni, vi sono 281 ettari (14,9%) su cui non sono state neppure avviate le indagini per verificare l'eventuale contaminazione, 126 ettari (6,7%) con un piano di caratterizzazione approvato, ma non ancora eseguito, 273 ettari (14,5%) individuati come potenzialmente contaminati, 63 ettari (3,3%) con un progetto di bonifica approvato, ma non ancora eseguito, 782 ettari (41,7%) che risultano contaminati, 239 ettari (12,7%) risultati non contaminati e solo 110 ettari (5,8%) con certificato di avvenuta bonifica. Per quanto riguarda la falda neppure un ettaro risulta bonificato con certificato di avvenuta bonifica. La competenza sui SIN è del Ministero dell'Ambiente, ma è importante che la Regione Sardegna – soggetto comunque coinvolto nel procedimento di bonifica – spinga affinché, a distanza di oltre 20 anni dell'individuazione dei due SIN, si dia una decisa accelerazione al processo di bonifica.

Dal punto di vista energetico, la Sardegna può e dovrebbe avere un ruolo strategico e di leadership nella transizione energetica, transizione che deve essere accelerata per abbattere le emissioni di gas serra ed evitare gli impatti climatici che sarebbero disastrosi anche per l'isola stessa. La Sardegna può infatti rinunciare totalmente alle fonti fossili e sostituirle con quelle rinnovabili, compiendo un salto tecnologico che andrebbe a tutto vantaggio dei cittadini sardi. Oltretutto, la Sardegna ha tutti i numeri per trovarsi all'avanguardia, visto che l'orizzonte mondiale è quello dell'abbandono dei combustibili fossili, indicato anche dalla COP28 di Dubai. Oggi oltre un terzo della domanda elettrica dell'isola è coperta da fonti rinnovabili, ma le potenzialità sono molto maggiori.

Secondo uno studio commissionato dal WWF e realizzato dall'Università di Padova e dal Politecnico di Milano, dal 2025 al 2050 la Sardegna può ambire a diventare un'isola a energia totalmente rinnovabile, abbandonando il carbone e creando dai 4mila ai 9mila posti di lavoro. Lo studio, "Una valutazione socio-economica dello scenario rinnovabili per la Sardegna", ipotizza lo scenario di chiusura degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a carbone entro il 2025, evitando nuovi investimenti in combustibili fossili e la metanizzazione, puntando invece decisamente sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica. La diffusione delle energie rinnovabili deve minimizzare l'impatto sul territorio e sulla biodiversità. Gli impatti potenzialmente negativi devono essere gestiti con attenzione.

Per far fronte anche alla propaganda anti-rinnovabili, spesso alimentata da interessi fossili, va evidenziata la necessità degli impianti possibili (e necessari) – in particolare eolico e fotovoltaico – sensibilizzando l'opinione pubblica e con un chiaro piano di sviluppo a livello regionale. Una proposta è quella di un piano regionale paesaggistico-energetico, in modo che vengano identificate le aree idonee (consigliate con procedura facilitata), le aree di massima tutela (ove non sono consentite attività produttive di nessun tipo), fatta salva la possibilità della normale procedura per le restanti aree. La Regione deve anche coinvolgere la comunità locale, nonché tener conto dell'esposizione solare e della ventosità nell'identificazione delle aree idonee. Le prospettive delle fonti rinnovabili in Sardegna sono molto aumentate dalle potenzialità delle comunità energetiche rinnovabili, per le quali la Sardegna è particolarmente vocata con molte esperienze positive che hanno anticipato la legislazione in materia.

Obiettivi

- Rendere la Sardegna resiliente alla crisi climatica e dare il via a specifici piani di adattamento, a cominciare da uno specifico piano di gestione delle risorse idriche
- Rendere la Sardegna prima (grande) isola decarbonizzata, accelerando la transizione energetica ed ecologica verso le rinnovabili e i settori innovativi
- Fermare o almeno contenere il ritmo di consumo del suolo ai ritmi attuali
- Contribuire ai programmi di mitigazione dei processi di desertificazione
- Ottenere bonifica dei due SIN individuati sul territorio regionale

AZIONI	ATTORI	TEMPI
Promuovere azioni per la chiusura delle due centrali a carbone di Fiume Santo e Sulcis - Grazia Deledda a Portovesme	WWF in collaborazione con altre associazioni	2024 – 2026
Organizzare eventi locali per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza delle fonti rinnovabili	WWF in collaborazione con amministrazioni locali	2024 - 2028
Promuovere indagine sul consumo del suolo nell'isola e individuare azioni di prevenzione e contenimento Osservatorio suolo	WWF in collaborazione con ISPRA, amministrazioni (regionali e locali), Università	2024 – 2025
Coordinare indagine sui processi di desertificazione dell'isola. Osservatorio suolo	WWF in collaborazione con ISPRA, amministrazioni (regionali e locali) e Università	2025-2026
Promuovere specifici piani e azioni di adattamento, a cominciare da un piano di gestione dell'acqua,	WWF, in collaborazione con altre associazioni e amministrazioni regionale e locali	2024-2026
Fare pressioni su Ministero e Regione per la bonifica dei SIN	WWF	2024

individuati Sulcis-Iglesiente-Guspinese, Porto Torres		
Promuovere Campagna informativa/educativa di prevenzione degli incendi boschivi a tutela dei suoli e del patrimonio botanico e faunistico	WWF in collaborazione con le scuole	2024 – 2028

SARDEGNA CAPACE DI FUTURO INSIEME

Le proposte del WWF sono aperte alla collaborazione, al confronto, alla condivisione di tutte le parti sociali, scientifiche e culturali che hanno a cuore le sorti ambientali della Sardegna.

Non può esserci obiettività, senza il contributo della scienza e della ricerca.

Non può esserci sostenibilità, senza il coinvolgimento delle comunità e delle parti sociali.

Non può esserci partecipazione, senza il sostegno della comunicazione e della cultura.

DIECI PER CINQUE. Dieci obiettivi (prioritari) da raggiungere in 5 anni

BIODIVERSITÀ

Uno. Legge regionale sulla biodiversità (che contenga misure di tutela su flora, fauna, habitat, anche costieri)

Due. 10 progetti di conservazione sulla flora e la fauna minacciata sia a terra che a mare (tra cui specie vegetali endemiche, tartaruga marina, avvoltoi, gallina prataiola, cetacei, ecc.)

Tre. Valorizzazione del volontariato a supporto delle attività di monitoraggio e tutela (campi tartaruga marina, censimento cervo sardo, campi antibraconaggio) e di controllo del territorio (nucleo di vigilanza venatoria e ambientale)

30% DI TERRITORIO PROTETTO (e gestito)

Quattro. Istituzione dei 6 parchi regionali previsti dalla legge regionale n. 31 del 7 giugno 1989: Limbara, Marghine-Goceano, Sinis-Montiferru, Monte Arci, Giara, Linas. Istituzione delle Aree Marine Protette previste (leggi 979/82 e 394/91) Golfo di Orosei - Capo Monte Santu, Isola di San Pietro.

Cinque. Definizione futuro del Parco nazionale del Gennargentu e del Parco Internazionale delle Bocche di Bonifacio

Sei. Organizzare un evento regionale in previsione della Seconda Conferenza sulle Aree Protette in Sardegna

CLIMA – SUOLO – ENERGIA

Sette. Chiusura delle 2 centrali a carbone ancora attive sul territorio regionale

Otto. Bonifica delle due aree SIN Sulcis-Iglesiente-Guspinese, Porto Torres

Nove. Dossier sul consumo e sui processi di desertificazione in atto e almeno un piano d'adattamento

INSIEME

Dieci. Promuovere gli Stati Generali sull'Ambiente in Sardegna

PER INFORMAZIONI

delegatosardegna@wwf.it



© 2023

© 1986 Panda symbol WWF – World Wide Fund for Nature (Formerly World Wildlife Fund)
® "WWF" is a WWF Registered Trademark.

www.wwf.it